

Comunicazione & Giornalismo - *Uffici stampa, un settore che cresce senza tutele adeguate. Ferrante: «Servono regole e riconoscimento professionale»*

Roma - 11 nov 2026 (Prima Notizia 24) **A Roma, gli Stati Generali degli Uffici Stampa hanno evidenziato la crescente precarizzazione del settore e la necessità di maggiori garanzie professionali.**

Crescono le responsabilità, si moltiplicano gli strumenti, aumenta la richiesta di competenze. Per chi lavora negli uffici stampa, però, l'espansione del settore non si traduce sempre in maggiori garanzie. È su questa distanza tra il valore del lavoro svolto e il suo riconoscimento professionale ed economico che si è concentrata la quarta edizione degli Stati Generali degli Uffici Stampa e della Comunicazione di Roma e del Lazio, promossa dalla Consulta Uffici Stampa dell'Associazione Stampa Romana. L'appuntamento ha riunito giornalisti, addetti stampa, professionisti della comunicazione, rappresentanti delle istituzioni di categoria ed esperti. Al centro del confronto, questa volta, il comparto privato: un mondo articolato, che comprende imprese, realtà culturali e associazioni, nel quale il lavoro giornalistico assume forme diverse e chiede riferimenti più chiari. A porre la questione è stato il segretario di Stampa Romana, Stefano Ferrante, che ha descritto un settore «in continua espansione, sempre più strategico per imprese, istituzioni, enti culturali e associazioni», ma ancora segnato da troppe zone grigie nelle regole, nelle tutele e nel riconoscimento delle professionalità. La trasformazione del mestiere, nel suo ragionamento, impone di difenderne la specificità anche fuori dalle redazioni tradizionali. «Oggi il giornalismo si declina in forme molto diverse rispetto al passato e diventa fondamentale difendere lo specifico giornalistico della professione, ovunque venga esercitata», ha sottolineato Ferrante. Un richiamo che riguarda direttamente le condizioni di chi, ogni giorno, seleziona informazioni, mantiene i rapporti con le redazioni e si assume la responsabilità dei contenuti diffusi. Attività il cui peso, secondo quanto emerso dal confronto, deve trovare corrispondenza nelle garanzie professionali e nella remunerazione. Accesso alla professione, contrasto all'abusivismo ed equo compenso sono stati i punti indicati dal segretario di Stampa Romana. Ferrante ha sollecitato una revisione della legge professionale e delle modalità di accesso all'Ordine, insieme al completamento del percorso di attuazione della legge 150 del 2000 e all'applicazione concreta dell'equo compenso. «Non possiamo continuare ad assistere a situazioni in cui le attività giornalistiche vengono svolte senza le necessarie garanzie professionali o senza un adeguato riconoscimento per chi lavora ogni giorno negli uffici stampa», ha dichiarato. Quindi il passaggio che lega il tema sindacale alla qualità del servizio offerto: «Non può esserci qualità dell'informazione senza qualità del lavoro e senza una giusta remunerazione dei professionisti». Tra i partecipanti ai lavori, insieme a Ferrante, sono intervenuti il presidente di Stampa Romana Paolo Tripaldi e il presidente della Consulta Uffici Stampa Antonio Ranalli. Tripaldi ha richiamato l'attenzione sulla futura riforma dell'Ordine, auspicando il

riconoscimento di professionisti e pubblicisti come professionisti dell'informazione e percorsi di accesso all'albo capaci di considerare il lavoro svolto negli uffici stampa pubblici e privati sotto la guida di giornalisti già iscritti. Una sollecitazione a confrontare le regole della professione con i luoghi nei quali oggi il giornalismo viene concretamente esercitato. Ranalli ha spiegato la scelta di dedicare questa edizione al settore privato, dopo gli approfondimenti degli anni precedenti rivolti soprattutto al comparto pubblico e alla ricorrenza dei venticinque anni della legge 150 del 2000. Il quadro delineato dal presidente della Consulta è quello di una professione attraversata da cambiamenti simultanei. Si trasformano i linguaggi, il rapporto con i media e quello con il pubblico; le piattaforme digitali richiedono nuove competenze, mentre l'intelligenza artificiale interviene sui processi e sull'organizzazione delle attività. A questa evoluzione, ha osservato Ranalli, si accompagna una fragilità crescente: «Assistiamo a una crescente precarizzazione delle attività professionali e a una continua pressione sui compensi e sul riconoscimento del valore del lavoro giornalistico e della comunicazione professionale». Il nodo è anche quello delle responsabilità. Nel suo intervento, Ranalli ha contestato lo svuotamento delle funzioni giornalistiche e il loro affidamento a personale privo delle competenze necessarie, richiamando il valore della preparazione deontologica, giuridica e professionale. «Difendere il giornalismo significa difendere la qualità dell'informazione. E difendere la qualità dell'informazione significa difendere un presidio democratico fondamentale», ha affermato. Dagli Stati Generali emerge così una richiesta precisa: accompagnare la crescita degli uffici stampa con condizioni di lavoro adeguate alle responsabilità assunte. Perché dietro un comunicato, una risposta ai media o un'informazione da verificare ci sono persone, competenze e scelte professionali. È anche da come viene riconosciuto questo lavoro che passa la credibilità dell'informazione destinata al pubblico.

di Ettore Midas Mercoledì 11 Novembre 2026